

Una Chiesa che cammina

INDICAZIONI E PROPOSTE PER L'ANNO PASTORALE 2023-2024

INTRODUZIONE

Una nuova epoca

È ormai evidenza chiara che non viviamo più in una “società cristiana” e che il mondo è cambiato. Più fatica invece facciamo ad accettare questo cambiamento che pone la Chiesa da una posizione di prevalenza culturale e sociale ad una posizione di minoranza.

In questo frangente ci è richiesto anzitutto molto coraggio per accettare il cambiamento e farcene una ragione.

Senza il coraggio rischiamo di vivere questo cambiamento di epoca come una sorta di punizione od ingiustizia che subiamo.

Anche in questo rinnovato contesto siamo però certi della presenza del Signore. Egli continua a manifestarsi nella storia degli uomini, Egli continua ad amarci e continua ad apprezzare tutto ciò che di veramente umano è presente nel nostro mondo. Anche in questo mondo così distratto da altro, Dio continua ad essere presente e a manifestarsi con segni importanti del suo amore.

Questa società non più cristiana non cessa però di essere il vero campo di azione della Grazia di Dio e continua ad essere il contesto in cui la nostra Chiesa è chiamata a vivere e a testimoniare la propria fede.

La fede, questione centrale

Insieme al coraggio ci è chiesto di metterci in un **cammino di conversione**. Una conversione che non sarà primariamente la riorganizzazione della forma di presenza della Chiesa in questo mondo non più cristiano, ma che dovrà anzitutto essere la nostra personale conversione di fede. "La conversione richiesta dal Vangelo non è soltanto il cambiamento di un'idea del mondo ma un rivolgimento esistenziale e il cambiamento di prospettiva, di visione, di percezione che da esso scaturisce; significa piuttosto risvegliarsi e intraprendere il viaggio di una vita nuova...

Se vogliamo cercare una scala per l'autenticità della fede, non cerchiamola in ciò che una persona professa a parole, ma nella misura in cui la fede è penetrata e ha cambiato la sua esistenza, il suo cuore. Cerchiamola nel modo in cui intende sé stessa, nella relazione vissuta con il mondo, la natura e le persone, la vita e la morte. Un uomo non professa la fede nel creatore con ciò che pensa sull'origine del mondo, ma nel modo in cui si comporta nei confronti della natura; professa la fede nel Padre comune se accoglie le altre persone come fratelli e sorelle; professa la fede nella vita eterna con il modo in cui accetta la sua finitezza." [1]

Mi pare che oggi sia proprio questo uno dei nodi della nostra vita ecclesiale: rendere la fede veramente significativa e determinante per la vita dei Cristiani e per la vita di tutte le persone.

[1] Thomas Halik, Pomeriggio del cristianesimo. Il coraggio di cambiare. Vita e Pensiero, Milano, 2022, pag. 28-29.31

A ciò poi bisogna aggiungere il fatto che oltre alla questione della fede, oggi diviene fondamentale la questione su Dio, cioè sul conoscere sempre più e meglio chi sia quel Dio che Gesù di Nazareth ci è venuto a rivelare. L'idolatria, cioè il crearsi un Dio secondo le proprie idee umane, è ancora oggi la grande tentazione dei credenti. In una società che ci spinge all'individualismo e che sembra dirci che tutto è la stessa cosa e tutto va bene, dobbiamo rimanere lucidi per non cadere nella tentazione di crearci un Dio "secondo me". Allo stesso tempo dobbiamo vigilare con attenzione per non far diventare un aspetto della fede (la devozione, la dottrina, la morale, l'impegno sociale, la lotta al demonio...) il tutto della fede, confezionandoci ancora una volta una fede che non è veramente secondo il Vangelo e quindi non è né cristiana né cattolica.

Mi sembra dunque che proprio nel rianimare o addirittura nel riproporre una vera esperienza di fede risieda l'aspetto centrale per il futuro della nostra Chiesa. Dobbiamo tutti tornare a crescere nella fede, a nutrirci della Parola del Signore, ad accogliere positivamente cammini catechistici seri e impegnati, a vivere con intensità la nostra vita spirituale e di preghiera, a celebrare con più consapevolezza la Messa domenicale così come tutti i sacramenti, a far crescere una fraternità evangelica nelle nostre parrocchie, a vivere con più intensità la carità ed il nostro impegno per la costruzione di una società più giusta, accogliente e solidale.

Fatica del cammino

Il cammino del Sinodo ha evidenziato alcune fatiche che la nostra Chiesa sta vivendo.

- Una fatica più volte evidenziata è quella del clericalismo. Il dialogo e la collaborazione fra sacerdoti e fedeli laici non sempre sono facili. Talvolta alcuni sacerdoti tendono ad accentrare troppo su di sé le decisioni e fanno fatica a delegare incarichi e responsabilità. Dall'altro lato, capita anche sovente che i fedeli laici deleghino tutto al sacerdote sfuggendo a quelle responsabilità che sono loro proprie. In questo ambito, certamente, paghiamo ancora le conseguenze di un tempo passato in cui anche una piccola realtà aveva un suo parroco, il quale, in qualche modo, anche solo per riempire le sue giornate, faceva un po' tutto lui e la comunità accettava e incoraggiava questo. Se ciò non andava bene nel passato, a maggior ragione oggi non è più accettabile. Bisognerà lavorare per accrescere anzitutto dialogo e fiducia reciproca, così come sarà necessario crescere nella corresponsabilità. Inoltre, una più attenta e precisa riflessione sul ministero ordinato e sul laicato ci potrà aiutare a chiarire meglio ambiti, compiti e responsabilità proprie di ciascuno.
- Un'altra fatica rilevata nel cammino del Sinodo, certamente comune a tutta la Chiesa ma rilevante specialmente nei nostri territori, è la necessità di colmare "la frattura tra la dimensione ecclesiale e la vita reale delle persone, aggravata dalla carenza di linguaggi e modalità comunicative aggiornate.

Lontananza tra il pensiero, specie dei giovani, nell'ambito morale (es. convivenze, lgbt ecc.) e le posizioni ufficiali del magistero; riti liturgici che spesso non riescono a coinvolgere i fedeli sulla base del loro vissuto, e quindi rimangono poco significativi per le persone; una Chiesa interessata più alla partecipazione alle celebrazioni che alla vita reale delle persone, con i suoi bisogni, negli ambienti di vita (es. lavoro). Si tratta di lavorare per annullare la distanza tra una proposta religiosa tradizionale, poco missionaria, e la religiosità latente nei giovani e nelle prime fasce di adulti, diversa ma ancora presente, se solo sapessimo intercettarla e coltivarla" (Sintesi Diocesana del Cammino Sinodale 2023").

Un'ulteriore fatica, per certi versi più tipica della nostra realtà astigiana è un certo qual immobilismo. Papa Francesco lo direbbe con il "si è sempre fatto così". Facciamo fatica a cambiare, a percorrere nuove strade. Siamo capaci di riflessioni e approfondimenti molto validi, ma poi quando le riflessioni devono diventare azioni quasi tutto, appunto, si ferma con un inesorabile "si è sempre fatto così".

Infine, vorrei ancora evidenziare la fatica che alcune comunità, a volte delle persone attive nelle nostre comunità se non addirittura dei sacerdoti, incontrano nel coinvolgersi e nel partecipare ad incontri e iniziative diocesane o anche zionali. Il ripiegarsi nella propria realtà, a volte il giustificare questo con motivazioni

teologiche ed ecclesiali anche articolate, ha spesso come conseguenza il perdere l'orizzonte ecclesiale più ampio e quindi lo sminuire impegni ed esperienze di per sé molto apprezzabili. La cattolicità della Chiesa ci ricorda costantemente che la "mia Chiesa" non è "la Chiesa".

Su questi aspetti dovremmo lavorare e impegnarci molto. Una delle proposte ricorrenti, e che vorrei facessimo nostra, è quella di promuovere e programmare maggiori momenti di formazione e confronto congiunto fra clero e laici. Il pensare insieme, il maturare insieme mentalità e attenzioni ci aiuterà ad apprezzarci maggiormente, a sentirci tutti maggiormente responsabili delle sorti delle nostre comunità.



ELEMENTI ACQUISITI

In questi quattro anni attraverso il Consiglio Pastorale Diocesano e il Consiglio Presbiterale abbiamo cercato di riflettere sugli aspetti costitutivi della vita della Chiesa (annuncio, liturgia, carità e fraternità). Il cammino percorso è stato molto interessante e ci ha anche dato la possibilità di formarci ulteriormente. La condivisione dei temi ha anche permesso di rinforzare una mentalità ed una visione comune. Il cammino del Sinodo, con i suoi gruppi sinodali, ha permesso di allargare la base delle nostre riflessioni dando la possibilità, a chi lo desiderava, di esprimere propri pensieri, esperienze e proposte.

Il cammino sinodale non è ancora finito e si apre a una nuova fase nazionale: “La fase sapienziale ha il compito di individuare le scelte possibili, preparare delle proposte da condurre alla fase profetica, comprendere come si attua il consenso dei fedeli e come questo sostiene le scelte dei Pastori, focalizzandosi non su “che cosa il mondo deve cambiare per avvicinarsi alla Chiesa”, ma su “che cosa la Chiesa deve cambiare per favorire l’incontro del Vangelo con il mondo”... Il discernimento sarà dunque “operativo”, ossia indirizzato alla conversione personale e comunitaria dei discepoli di Gesù, di noi tutti”[2]. A livello di Chiesa universale, invece, si svolgerà la XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, in due grandi momenti, dal 4 al 29 Ottobre 2023 e nell’ottobre 2024, per favorire un discernimento prolungato da parte di tutta la Chiesa;

[2] Linee Guida per la fase sapienziale del cammino sinodale delle Chiese in Italia, pag. 12

a tali momenti parteciperanno alcuni Vescovi, incaricati dalle diverse Conferenze Episcopali, sacerdoti, religiose, religiosi e laici che insieme proporranno risoluzioni a Papa Francesco che poi presenterà le conclusioni a tutta la Chiesa universale.

Ritornando al cammino percorso nella diocesi di Asti, vorrei ora riprendere alcuni aspetti che, nel corso di questi ultimi anni, sono ormai diventati PUNTI ACQUISITI e sui quali quindi non torneremo più a discutere, ma li faremo diventare impegni e risoluzioni pratiche da attuare.

Primato della Parola di Dio

Primo dato acquisito, ma questo sarebbe meglio definirlo caratteristica essenziale e irrinunciabile della fede, è il primato della Parola di Dio nella nostra vita cristiana.

Registriamo che là dove sono stati proposti cammini di approfondimento sulla Parola di Dio o di Lectio Divina, ciò è sempre stato molto significativo per la vita di fede delle persone che vi hanno aderito.

In questi anni la Caritas diocesana, accogliendo l'invito del Papa, ha offerto ai suoi volontari un cammino di preghiera e riflessione sulla Parola di Dio. Allo stesso modo sono a conoscenza di iniziative simili proposte da alcune parrocchie nei tempi liturgici forti; vi sono poi alcuni gruppi di catechiste e catechisti che regolarmente si incontrano a riflettere su brani della Parola di Dio, preparandosi così anche a presentarli ai loro ragazzi. Vi sono inoltre alcuni sacerdoti che settimanalmente si incontrano per meditare e condividere insieme il Vangelo della domenica.

Tutti modi belli per affermare il primato della Parola di Dio, per leggerla e pregarla insieme.

Entro l'inverno termineranno i lavori di ristrutturazione dei locali di accoglienza del Santuario della Madonna del Portone. Il progetto è stato pensato perché quei locali diventino un luogo per proporre cammini di formazione biblica e di crescita spirituale.

Famiglie, catechismo e formazione cristiana

In questi anni siamo sempre ritornati ad affermare la centralità della famiglia nella nostra Chiesa e quindi anche nella nostra pastorale.

Il Sinodo ci ha stimolato a meglio utilizzare il cammino catechistico di iniziazione cristiana dei bambini per coinvolgere le loro famiglie e soprattutto per creare proposte di cammino in cui le famiglie siano al centro. La riflessione del consiglio pastorale diocesano ci ha ricordato che: "la relazione deve essere posta al centro dell'azione pastorale, ognuno deve sentirsi parte della comunità, percepire ed essere consapevole che la propria presenza è importante, è necessario favorire gli incontri tra le famiglie curando bene i momenti conviviali per aumentare la fraternità. Non sono azioni che si improvvisano, ma frutto di un piano pastorale pensato sulla base di una "vision" ampia che tenga alta l'attenzione su alcuni temi centrali".

Andrà dunque ripreso con maggior impegno il progetto formativo dei nostri cammini catechistici, coinvolgendo maggiormente le famiglie.

Questo certamente richiederà maggior impegno e lavoro: la proposta cristiana è seria e impegnativa e come tale va proposta.

Talvolta qualcuno potrebbe scoraggiarsi e “diluire” il percorso di fede per i bambini ed i genitori accontentandosi magari di qualche incontro durante l’anno. Questa è una tentazione a cui non dobbiamo cedere.

Qualcun altro ha invece ipotizzato, se non addirittura messo in pratica, l’idea che la Messa domenicale basti come cammino catechistico. Anche questo pensiero rischia di diluire troppo e confondere la proposta cristiana. La Messa domenicale è importante e centrale per la vita della fede e della comunità, ma mai può sostituire il cammino di formazione e iniziazione personale e comunitario. Se la Messa è fonte e culmine della vita della Chiesa, le due dimensioni vanno sempre tenute insieme.

L’anno scorso l’ufficio catechistico propose un agile vademecum su come fare per gli incontri con le famiglie dei bambini, sarà necessario riprenderlo e attuarlo con più coraggio.

Formazione permanente

In continuità con quanto appena ricordato, un altro elemento che è emerso come inderogabile è la necessità di proporre cammini di formazione permanente. Sappiamo infatti che la fede non è un dato acquisito una volta per tutte, ma ha bisogno di continua formazione.

Allo stesso modo abbiamo tutti esperienza del fatto che un rapporto, e fra questi primo fra tutti il rapporto con il Signore, non è mai statico, ma sempre dinamico, cioè si evolve e si approfondisce continuamente, ha bisogno di momenti personali e intimi, continuamente scopre aspetti nuovi dell'altro, si nutre nel tempo della continua conoscenza reciproca e delle esperienze comuni condivise...

A volte rimango un po' smarrito quando mi sento dire che in una parrocchia si celebrano i sacramenti, si fa il catechismo per i bambini, vi è la Caritas e si organizzano alcune feste comuni. Rimango un po' smarrito perché mi pare che a tutto ciò, che è buono, lodevole e va continuato, manchi però, appunto una dimensione di formazione continua che si può attuare in tanti modi: le catechesi, la lectio divina, iniziative spirituali nei tempi forti, delle giornate di ritiro...

Ritornando a quanto suggerito nell'introduzione mi pare proprio di dover dire che se nelle nostre parrocchie non proviamo, sacerdoti e laici insieme, a proporre momenti formativi, la fede dei nostri fedeli rimarrà ferma, non crescerà e, alla fine, non inciderà più nella vita di tutti i giorni.

In questo frangente vorrei ancora ribadire quanto affermato in altre occasioni circa la necessità che nelle nostre parrocchie si pensi anche agli anziani proponendo anche per loro momenti di incontro, formazione e catechesi.

La messa domenicale

Fin dall'inizio della nostra riflessione ci siamo posti l'obiettivo di migliorare la qualità delle nostre celebrazioni e quindi il livello di fraternità delle nostre parrocchie, ed insieme a ciò ridurre il numero delle celebrazioni perché diventino sempre più esperienza di vita di una comunità sempre più allargata sul territorio.

Un obiettivo che rimane ancora davanti a noi e sul quale continuare tutti a indirizzarci è quello di convergere sempre più (le diverse comunità affidate ad un solo parroco, o semplicemente i molti gruppi e realtà di una stessa parrocchia) in una messa comunitaria che veramente esprima come l'Eucarestia è fonte e culmine della vita di tutta la Chiesa.

La Celebrazione, si diceva, deve manifestare la presenza di tutte le componenti della comunità e, nel limite del possibile, vedere all'opera tutte le diverse ministerialità legate alla celebrazione; per questo motivo avrà anche bisogno di un tempo adeguato, senza fretta e senza che il sacerdote sia in ansia per poter giungere in tempo alla celebrazione successiva. Ecco perché, ancora una volta, ricordiamo che è richiesto che fra l'inizio di una celebrazione e l'altra debba intercorrere almeno un'ora e mezza.

Ricordandoci che "l'Eucarestia fa la Chiesa" vorrei dunque ribadire come la "celebrazione della Parola in attesa del Sacerdote" deve continuare a rimanere un'eccezione legata ad emergenze.

La fraternità come stile della comunità

Poiché alla fede si giunge per attrazione e non per proselitismo, sarà necessario continuare a impegnarsi perché lo stile delle nostre comunità sia segnato dalla fraternità.

Una fraternità che si manifesta nella capacità di accogliere tutti e di non giudicare mai nessuno. Una fraternità che permette a tutti di esprimere i propri talenti e le proprie opinioni, che fa spazio ai giovani incoraggiando ed apprezzando la loro vitalità e desiderio di novità. Una fraternità che si nutre di ascolto e dialogo. Una fraternità che si manifesta nella capacità della comunità di farsi carico dei bisogni di tutti in particolare dei più deboli e dei più poveri.

Una comunità fraterna è una comunità nella quale ci si sente tutti a proprio agio. La fraternità non si improvvisa, ma la si costruisce giorno per giorno. La si alimenta continuamente con la preghiera, con la lettura della Parola di Dio, con l'Eucarestia!

Incoraggiare esperienze di fraternità e vigilare sulla comunità perché nessuno prevalga su altri e non ci si divida in fazioni contrapposte, continua ad essere uno dei compiti propri del sacerdote.

Ministerialità laicale

In questi anni siamo continuamente ritornati sulla corresponsabilità e sulla necessità di promuovere ministerialità laicali nella nostra Chiesa. La Chiesa è Popolo di Dio e tutte le sue membra sono chiamate a

contribuire alla edificazione di questo corpo.

Una Chiesa che in un contesto non più cristiano diviene minoranza ha bisogno, come sempre, di fedeli capaci di testimoniare la propria fede nel mondo attraverso l'impegno familiare, lavorativo, sociale e politico ed anche, forse oggi più che mai, capaci di assumersi responsabilità all'interno della Chiesa. La ministerialità è proprio questo: il servizio che si rende alla Chiesa e al mondo.

Come Diocesi dobbiamo meglio attrezzarci per preparare persone a svolgere servizi nella Chiesa e nel mondo. Fra questi, a titolo di esempio ne elenco alcuni: lettori e accoliti, ministri della comunione, catechisti, operatori della carità, operatori nel sociale, animatori di gruppi e di comunità, operatori della pastorale della consolazione e del lutto... Tra le ministerialità laicali un ruolo importante rivestono gli insegnanti di religione. Sarà necessario continuare a proporre a giovani sensibili e capaci di prepararsi a questa professione.

Sarà compito delle comunità identificare e definire le figure ministeriali più necessarie in un contesto in cui le parrocchie diventano comunità di comunità.

In questi anni l'ufficio liturgico, attraverso "L'officina liturgica" ha proposto dei validi cammini di formazione alla liturgia e al servizio della liturgia. L'iniziativa proseguirà e sarà importante allargare ulteriormente la base dei partecipanti e delle parrocchie che inviano persone.

Le vocazioni

Il tema delle vocazioni ci richiama anzitutto la necessità di percepire la vita come la risposta ad una chiamata, ad un compito che Dio affida a ciascuno di noi. Il contesto culturale attuale non favorisce la percezione di questa dimensione essenziale della vita.

Assistiamo ormai da anni ad un "inverno demografico" e ad un parallelo "inverno vocazionale". La questione di avere nuovi sacerdoti al servizio delle nostre comunità, così come religiose e religiosi che richiamino con la loro vita la centralità di Cristo, è diventata oggi molto inquietante. Diverso è il quadro del diaconato permanente che si presenta come un piccolo segno di speranza per la nostra Chiesa; bisognerà comunque continuare a favorire e sviluppare tale vocazione.

Di per sé non vi è una correlazione diretta fra calo demografico e calo vocazionale (il calo demografico è stato percentualmente meno significativo del calo vocazionale), per cui la questione si sposta nuovamente sulla qualità della nostra proposta di vita cristiana e sulla nostra capacità di proporre Cristo alle nuove generazioni.

Il centro diocesano Vocazioni, a cui è dato mandato di tenere viva nella diocesi la pastorale vocazionale, continuando a lavorare in stretta collaborazione con la pastorale giovanile e la pastorale familiare, si dovrà fare promotore di riflessioni e iniziative ancora più coraggiose.

La testimonianza e l'impegno nella comunità

Una Chiesa che non vive e testimonia la carità è una Chiesa incoerente, poiché incapace di mostrare quell'amore e cura di Dio di cui ogni singolo fedele fa esperienza.

L'incontro svolto nell'anno passato con tutte le realtà del terzo settore ha mostrato uno degli ambiti più vivi della nostra Chiesa. Vi è una rete di centri di ascolto, di volontariato e assistenza ai bisognosi molto capillare ed attiva. Così importante si è anche rivelata la rete dei ministri della comunione che silenziosamente ma fedelmente visitano i malati nelle loro case facendosi segno della cura della comunità verso di loro.

Mentre incoraggio a tenere viva questa rete di carità e vicinanza verso i più deboli, vorrei anche constatare come in alcune zone della nostra diocesi la carità sia ancora troppo esercizio quasi esclusivo del parroco, o come la poca attenzione a questa dimensione rischi di rendere le comunità disattente se non addirittura insensibili alle problematiche sociali. Vorrei anche stimolare una ulteriore riflessione sul fatto che oltre ad assistere chi è nel bisogno, la comunità cristiana è chiamata a farsi carico dei problemi del proprio territorio e ad operare per una società più giusta ed attenta.

Riorganizzazione delle parrocchie

Come già da tempo iniziato, si proseguirà con l'affidamento ad un unico parroco di più parrocchie. Ciò comporterà che le diverse parrocchie dovranno

camminare verso una unità di vita che superi i confini geografici delle singole parrocchie. Questo si realizza attraverso la diversa organizzazione delle Messe domenicali che vengono celebrate in alcuni dei centri, chiedendo alla comunità di convergere nei luoghi delle celebrazioni domenicali. La stessa cosa sta avvenendo per la proposta catechistica ai bambini; non è più pensabile avere piccolissimi gruppi di catechismo in ogni paese/parrocchia, ma si convergerà in centri che la comunità identificherà come più idonei. Questo permetterà di offrire una esperienza di iniziazione alla fede e alla vita della comunità più ampia e significativa. Anche nell'ambito della carità, organizzando servizi comuni, sono già stati compiuti passi concreti.

Accorpamento giuridico delle parrocchie

Come già deliberato dal consiglio presbiterale insieme al mio predecessore, il caro Padre Francesco, si dovrà anche proseguire nell'accorpamento giuridico delle parrocchie. Questo è anzitutto un processo amministrativo volto a ridurre il numero di enti giuridici e a semplificare l'amministrazione delle unità parrocchiali.

Il criterio allora adottato, ed oggi ancora valido, e che si dovrà continuare a utilizzare, prevedeva che le parrocchie esistenti nelle frazioni dei vari comuni venissero accorpate anche giuridicamente alla parrocchia del centro. Questo processo non intende sopprimere comunità, ma semplificare l'amministrazione delle "pluriparrocchie" che già esistono e che si creeranno.

Tutto ciò prevede un iter amministrativo e burocratico preciso. Certo impegnativo, ma guardando a quanto già è stato fatto, non così gravoso ed impossibile.

Anche nell'ambito della carità, organizzando servizi comuni, sono già stati compiuti passi concreti.

Consigli pastorali e degli affari economici

“La corresponsabilità nella Chiesa ha trovato dal Concilio Vaticano II in poi degli strumenti per la sua realizzazione. È convinzione di tutti che siano stati un grande passo in avanti, ma che servano anche scelte ulteriori, perché gli strumenti già esistenti, a partire dagli organismi di partecipazione, possano funzionare come spazi di autentico discernimento ecclesiale: per questo occorre incentivare, nel loro funzionamento, la dinamica della sinodalità” [3].

I consigli pastorali parrocchiali sono stati rinnovati in questi mesi, ogni parrocchia dovrà avere il suo. Nelle realtà in cui ad un unico parroco sono state affidate più parrocchie, al fine di facilitare quella comunione tanto auspicata fra le varie realtà, si propone di avere un unico consiglio pastorale all'interno del quale vi dovranno essere i rappresentanti di tutte le parrocchie affidate alla cura dello stesso parroco. Oltre a ciò, sarà comunque necessario che ogni singola parrocchia affidata allo stesso parroco conservi un suo “consiglio locale” per affrontare le questioni più particolari e locali.

[3] Linee Guida per la fase sapienziale del cammino sinodale delle Chiese in Italia, pag. 19

Per quel che riguarda il **consiglio per gli affari economici**, al momento sembra più opportuno, anche per quelle realtà in cui ad un parroco siano affidate più parrocchie, lasciare che ogni parrocchia abbia il suo consiglio per gli affari economici ed anche, eventualmente, un proprio conto corrente. Diverso è il discorso per quelle parrocchie che sono state, o che saranno, giuridicamente accorpate e che hanno o avranno ormai un unico codice fiscale, formando un nuovo ente giuridico: per esse non potrà che esserci un solo consiglio pastorale, un solo consiglio per gli affari economici e, se possibile e opportuno, un solo conto corrente.

Uno dei temi da affrontare, è quello della gestione delle strutture e dei beni immobili delle nostre parrocchie. A tal riguardo mi sembra che le linee di riflessione debbano anzitutto svilupparsi attorno a due aspetti: l'effettiva utilità pastorale e la sostenibilità economica, in linea con le indicazioni del Sinodo: "Il biennio di ascolto ha evidenziato che il rinnovamento delle strutture deve rispondere a criteri ecclesiali. Occorre, cioè, mettere al centro il servizio dell'annuncio e la missione della comunità, in modo che le strutture siano una risorsa e non un peso per favorire l'incontro del Vangelo con il mondo"[4]. Come il Sinodo ci ha ricordato sarà importante che l'ascolto ed il dialogo diventino il metodo e lo stile di cammino dei nostri consigli.

[4] Linee Guida per la fase sapienziale del cammino sinodale delle Chiese in Italia, pag. 20

Diversamente si ridurranno a meri enti organizzativi e perderanno quel compito di animazione della comunità e quella responsabilità di rimanere una coscienza viva e calorosa del Vangelo nella realtà in cui operano.

Al termine di questa condivisione, vorrei ancora evidenziare che il tema conduttore di questo nuovo anno pastorale, non potrà che essere quello della **formazione**. Sarà dunque primariamente questo l'oggetto delle nostre riflessioni e delle scelte pastorali da maturare. Una domanda potrebbe sintetizzare ciò che ci attende: **come formare sempre più tutto il nostro popolo di Dio alla fede, al servizio nella comunità, all'annuncio e alla testimonianza nella società?**

Anche uno dei macro-temi, su cui il Sinodo ci chiederà di riflettere nel prossimo anno, ha come titolo "La formazione alla fede e alla vita" e potrà quindi essere oggetto di particolare attenzione.



PROPOSTE OPERATIVE

Illustro ora alcune proposte operative che desidererei venissero attuate nelle varie realtà della diocesi.

Le proposte sono semplici e molto concrete, certamente non rispondono a tutte le esigenze e indicazioni sopra segnalate, ma possono diventare un ulteriore passo avanti nel nostro essere Chiesa che cammina nel tempo.

Sulla scorta del cammino fatto in questi anni anche altre proposte nate dalla riflessione fatta, magari in ambiti più particolari, saranno molto bene accolte e sostenute.

Il cammino sinodale continua

Il sinodo nella fase sapienziale ci impegnerà nell'approfondimento e nella lettura di alcuni aspetti della vita della nostra Chiesa, stimolandoci a definire un metodo e uno stile nuovi. Mentre è imprescindibile continuare l'esperienza dei gruppi sinodali, sarà importante fare sì che il consiglio presbiterale ed il consiglio pastorale diocesano, ciascuno secondo le proprie competenze e specificità, diventino sempre più i luoghi di discernimento operativo indicando i temi da approfondire, le proposte da sperimentare, i nodi da sciogliere. Ritengo inoltre importante che ogni parrocchia o vicaria sperimenti una piccola cosa, diversa rispetto al passato per poi verificare se funziona o no nell'ottica "di favorire l'incontro del Vangelo con il mondo", e andare oltre il solito "si è sempre fatto così".

Ritiri zionali per i consigli pastorali parrocchiali

Nel corso dell'anno, nei tempi forti di avvento e quaresima, verranno proposti dei ritiri per i membri dei consigli pastorali parrocchiali al fine di avere opportunità di formazione spirituale per tutti. Risultando spesso difficile organizzare queste giornate a livello parrocchiale verranno proposte a livello zonale, secondo il calendario che trovate allegato.

Nello spirito di far crescere una sempre più profonda e sincera comunione fra clero e laici chiedo che a questi momenti di formazione partecipino anche i parroci insieme a tutti i membri dei consigli pastorali parrocchiali.

Corso di formazione per i nuovi Consigli parrocchiali per gli affari economici

L'economo diocesano, nel processo di una maggiore condivisione della responsabilità amministrativa delle parrocchie, proporrà nel corso dell'anno alcuni incontri per i membri dei consigli parrocchiali degli affari economici. La corresponsabilità comune parte proprio dall'acquisizione di conoscenze e competenze comuni.

Anche a questi incontri sarà necessario che partecipino anche i parroci in modo da creare un sempre più ampio terreno comune di conoscenze e competenze.

Scuola di formazione ai ministeri

Nella prospettiva di promuovere una più ampia e consapevole ministerialità, così come nella necessità emersa di una maggiore formazione catechetica e teologica dei nostri fedeli, e, infine, raccogliendo la proposta di un centro formativo anche circa la dottrina sociale della Chiesa per una più reale testimonianza della carità ed un impegno sociale e politico più consapevole dei nostri cristiani, ho istituito una commissione di studio alla quale ho affidato il compito di riflettere e confrontarsi al fine di elaborare una proposta di cammino formativo per la nostra diocesi. Il cammino avrà come base la ricca e fruttuosa esperienza della scuola di teologia per i laici e su questa base innesterà le altre due dimensioni di ministerialità laicale e di impegno sociale sopra accennati.

Il progetto dovrà trovare modalità affinché sacerdoti e laici possano compiere tratti del cammino formativo insieme, in modo da strutturare sempre più una mentalità comune.

L'obiettivo è arrivare al prossimo anno pastorale avviando corsi e cammini formativi rinnovati capaci di abilitare ministerialità necessarie al cammino della nostra Chiesa.

Un centro giovanile cittadino?

La questione dei giovani è una questione sempre molto importante. In città, ma anche nei paesi, registriamo la mancanza di luoghi aggregativi e formativi adeguati. Per questo desidero che nel corso di questo anno pastorale i parroci, i viceparroci e gli operatori della pastorale giovanile della città si confrontino sulla possibilità di creare un centro giovanile cittadino in cui i giovani ed i giovanissimi possano incontrarsi, passare il proprio tempo libero in modo positivo, avere possibilità per esprimere sé stessi, ricevere proposte culturali, formative e di cammino di fede a loro adeguate, avere persone capaci di accoglierli e ascoltarli. L'eventuale proposta dovrà anche esplicitare chi potrà farsi carico dell'iniziativa e quale delle nostre strutture potrebbe essere adeguatamente utilizzata.

Cammino sulla Parola di Dio

Anche quest'anno vengono proposte alcune schede bibliche che possono essere utilizzate per fare un cammino sulla Parola di Dio nelle parrocchie e nei gruppi.

Quest'anno, ritenendo il tema della fede e di chi sia Dio, un tema importante, le schede aiutano a percorrere un cammino su questa direttrice.

Non dobbiamo mai stancarci di frequentare la Parola del Signore!

Ci attende un anno pastorale molto intenso, pieno di novità, a partire dai nuovi consigli parrocchiali e diocesani.

La collaborazione, l'impegno e il contributo di ciascuno sarà decisivo.

Non facciamoci prendere dallo scoraggiamento per la difficoltà della sfida che abbiamo avanti a noi, ma rinnoviamo la nostra fiducia nel Signore che attraverso il suo Spirito sempre opera nella vita della Chiesa; rinnoviamo anche la certezza che una Chiesa che con umiltà e serietà cerca di camminare alla luce del Vangelo sempre approderà a qualcosa di nuovo che il Signore ha pensato per noi.

Buon cammino a tutti. Camminiamo insieme, camminiamo fiduciosi nel Signore.

Ci assista l'intercessione della Maria Porta del Paradiso e di San Secondo nostri patroni.

Vi Benedico

+ Marco

1 settembre 2023,

Festa della Beata Vergine del Portone